274

Nob. Sig.r Co.

Sono a un dipresso venti quattr'anni, che io conto l'onore di servire questa Città in figura di Ministro. Doveri adunque di sudditanza, e di buon Cittadino m'avevano preparato a manifestare i sentimenti di mia esultanza per il prospero, ed onorifico ritorno da Milano dei qualificati Soggetti, componenti questa Locale Rappresentanza.

Così infatti doveva fare l'uomo onesto, riconoscente, ed ingenuo in mezzo allo splendore della verità, avvegnacchè indegnamente combattuta dal livore di taluni, lo sforzo de' quali non va poi a finire che a loro scorno, e vituperio.

Quest'era appunto l'argomento, che mi trasse a delineare l'inserto Epigramma, che non potei con sommo rincrescimento, come confesso, mandare alla Stampa, mancandomi il permesso dell'absente Sig.r Co. Pietro Maniago Revisore.

Uno degl'Individui della Rappresentanza stessa ella è pure, Nob. Sig.r Conte. A lei mi è grato di far noto rispettosamente il coltivato divisamento, onde degnando di comunicarlo agl'altri, abbino tutti un contrasegno del mio vero attaccamento alla Patria, e di quell'ossequio, che è loro dovuto. Ho il pregio di segnarmi col titolo invariabile.

Ov ora li 29. Settembre 1807.

Di Lei Nob. Sig.r Co.

Umiliss.o Dev.mo Obblig.mo Serv.e
Tommaso Orca.

Septemviralis Communitatis Ultimi

ac Meditatione revertentis

Prosopopeia

Cur mea vaniloqui laceratis viscera Cives.

Cur capiti struitis vulnera tanta meo?

Haud ego commissos maculaus crimine fasces

Quae fuerant Patriae sacra pura dedi:

Eugenii faciem Regis non servata vidi;

Ad Patrios redeo non inhonora Lares.

Illic quae audierim sint haec mysteria Cives:

Condita sede Iovis jussa verenda manent.

<u>Septemvîralis Communitatîs Utînî</u>

<u>Medîolano revertentîs</u>

<u>Prosopopęja.</u>

Cur mea vaniloquî laceratîs viscera, Cîves?
Cur capîtî struîtis vulnera tanta meo?
Haud ego commîssas maculavî crîmîne Leges;
Quę fuerant Patrię debîta jura dedî.
Eugenîî faciem Regîs non terrîta vîdî;
Ad Patrîos redeo non înhonora Lares.
Illîch quę audîerîm sunt hęc mÿsterîa, Cîves:
Condîta sępe Jovîs jussa verenda manent.

La Rappresentanza Settenvirale della Comune di Udine
nel ritorno da Milano.

Prosopopeja.

O Cittadin! le viscere
A che mi lacerate?
E piaghe, oh Dio! sì livide
Sul capo mio formate?
Non io le Leggi provvide
Con atto reo macchiai;
I diritti della Patria
Gelosa ne serbai.
Vidi con alma impavida
D'Eugenio i rai sì cari;
Ne inonorata tornomi
In seno ai Patrii Lari.
Ciò, che là udì il mio orecchio
Arcani son per ora;
Spesso i temuti celansi
Cenni di Giove ancora.